

**IL LIBRO** Il romanzo di una generazione lontana dalla militanza politica ma aperta all'immaginazione

# Bei tempi quelli delle radio libere

DI **BRUNO RUSSO**

**D**el '68 se n'è già parlato abbastanza, ma di quello che nacque in quegli anni dietro un palcoscenico sociale e dopo molto tempo nel nostro modo di vivere, molto meno. La generazione del '68 dovette ambientarsi in una società senza mezzi e come nacquero le radio libere iniziò un nuovo modo di sentire e soprattutto di comunicare: all'inizio era un atto di libertà, ora la radio è diventata un business, senza ritenere che c'è tutto un percorso in cui si sono ritrovate delle generazioni che man mano perdevano la verve iniziale, per finire di essere oggi ritenute anche a torto, una gioventù insensibile e priva di valori. Troppo giovani per aver fatto il '68 quindi, troppo introversi per partecipare al '77. Sono i protagonisti del libro "Radio Magia", di Valerio Aioli, pubblicato da **Minimum Fax**, che attua un viaggio tra i giovani utilizzando la radio, questo incredibile quanto magico strumento, che ambienta una storia di ragazzi che fa riflettere. Toppa, Caio, il Gipo e un pugno di altri adolescenti passano le serate fra lunghe camminate e piccoli teppismi, delle cui conseguenze faticano anche soltanto a rendersene veramente conto.

Un lento procedere che andrà avanti fino al giorno in cui si mettono in testa di far nascere una ra-

dio; un sogno che non viene arrestato dalla mancanza di fondi, ma viene corroborato da un entusiasmo motore di quelle follie positive che possono diventare anche contagiose. Toppa, Caio, il Gipo e altri, raccolgono dischi e anche le idee che li avevano originati, trovano i microfoni e quella pubblicità necessaria, dando vita ad una emozione collettiva che trascinerà anche il loro manager, partendo dalla convinzione di avere la soluzione per le idee inesprese che non trovano l'alloggio giusto dell'imprenditorialità; quella che macina il mondo del lavoro. Tali idee sembrano infinite all'inizio, proprio come le onde elettromagnetiche di una radio, per rastremarsi e diventare solo una promessa dentro e fuori le mura di una vecchia cantina; proprio quelle cantine abitate da gruppi rock che poi sono diventati una leggenda, o le cantine in cui dei baracconi informavano sui testi tradotti e sull'uscita dei dischi.

Il libro rievoca un tempo e soprattutto una generazione, in cui tutto sembrava possibile assumendo il significato e i contenuti di una società che cambiava, e Valerio Aioli disegna attraverso queste pagine il percorso idealistico di alcuni giovani, fino al confine tra realtà e immaginazione, su cui si sono andati a sfracellare i loro sogni. Divertendo, commuovendo e smarcando ogni critica, l'autore dà voce alla parte meno rappresentata di

quella generazione, che alla fine è rimasta schiacciata dagli eventi e dalle stesse generazioni successive, che hanno abbracciato troppo le tecnologie per portarsi indietro fardelli romantici.

È la radio dei ragazzi degli anni '70, fuori dalla militanza, che rappresentò anche la via di fuga dalla politica e dalla cronaca nera; è il libro di uno scrittore classe '61 che si è affacciato a diverse finestre della storia per osservare che certe devianze hanno assorbito ciò che c'era di prezioso: la protagonista resta però sempre lei, la radio, questo incredibile scatolone che a differenza della tv non impone nessuna immagine e nessuna notizia: passa per la capacità sceneggiatrice di chi ascolta e veste i personaggi di volti e sembianze note, facendo proprio ciò che un racconto vuole insegnare: saper ascoltare e capire il prossimo.

Se la magia della radio serviva a sfuggire dalla realtà, le cose oggi non devono cambiare, ma occorre veicolarle per educare all'ascolto invece di pensare a cosa si deve rispondere non appena uno apre bocca. I giovani di oggi non sono vuoti, semmai svuotati di tante belle idee che loro stessi o i padri hanno inventato, scavalcate dalla rozza violenza ammaliatrice, a dimostrazione che non sono i vecchi ideali a distruggere l'essere e la società in cui vive, ma chi li strumentalizza per soggiogare, senza sapere neanche di cosa si parla.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.